

I manifesti dell'Associazione per un Archivio dei Movimenti di Genova: il progetto d'intervento

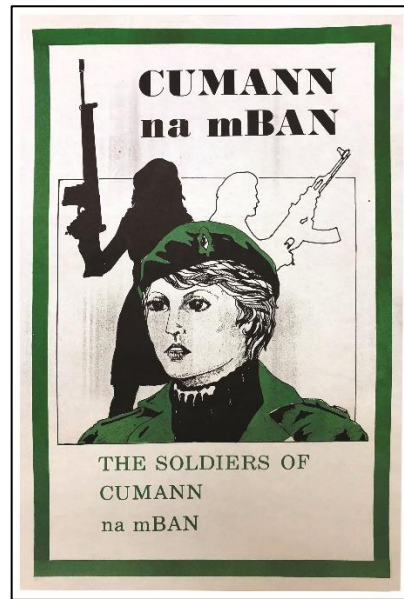
Alice D'Albis

I manifesti, nati in Francia nel corso dell'Ottocento e diffusi in Italia qualche anno più tardi grazie alle Officine Grafiche Ricordi di Milano, nel lungo Sessantotto italiano diventano uno strumento cardine della comunicazione, e soprattutto i giovani ne avviano un'ampia e diffusa produzione avvalendosi spesso di famosi artisti e disegnatori. A fianco ai movimenti studenteschi e universitari, i manifesti in quegli anni seguono e testimoniano i paralleli movimenti del mondo del lavoro, delle agitazioni e occupazioni delle fabbriche, delle lotte promosse da partiti e sindacati, delle lotte per la casa, per l'autoriduzione delle bollette, per il diritto ad una scuola aperta a tutti e libera, per una vita sociale e culturale più ampia.

L'Associazione per un Archivio dei Movimenti di Genova (Archimovi), fondata esattamente 10 anni fa dalla volontà di un gruppo di donne e uomini, ex militanti del '68 e della stagione dei movimenti, raccoglie, rende fruibili (nei locali della biblioteca civica Berio) e valorizza le memorie documentarie conservate: documenti, volantini, fotografie, libri, riviste e filmati per un centinaio di faldoni e migliaia di documenti datati o databili dagli anni '60 agli anni 2000. Tra i materiali conservati in archivio vi sono anche moltissimi manifesti, fino ad ora poco studiati, che sono stati al centro di un progetto di valorizzazione che ha visto il fortunato finanziamento della Direzione Generale per gli Archivi (DGA), organo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo. Archimovi ha scelto di attivarsi concentrandosi sul patrimonio di manifesti per l'unicità, particolarità e originalità del materiale, cercando di proteggerli dai danni del tempo e, nel contempo, di valorizzarli.

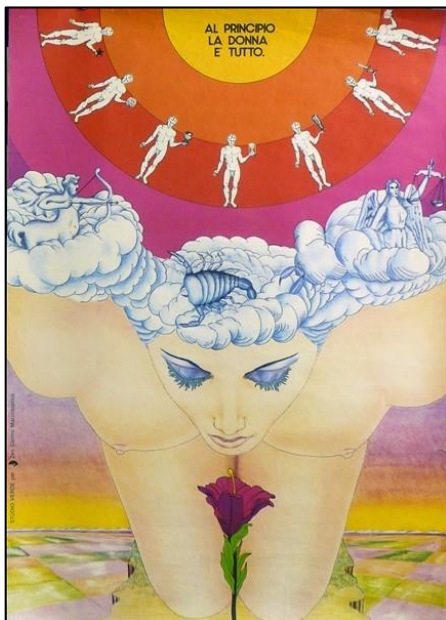
Il progetto, messo in atto da giugno ad ottobre di quest'anno, composto di due moduli, collegati ma indipendenti, si è concentrato su 687 manifesti e sui loro donatori e si è svolto sotto la vigilanza e il supporto della Soprintendenza Archivistica per la Liguria e in particolare della funzionaria Francesca Mambrini.

I manifesti, prodotti con diverse tecniche (cianografia, serigrafia, stampa tipografica, eliografia, manoscritti), trattano temi quali: antimilitarismo, ambiente/ecologia, l'internazionalismo (Algeria, Angola, Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Cina, Cuba, El Salvador, Eritrea, Germania, Grecia, Irlanda, Nicaragua, Palestina, Porto Rico, Portogallo, Spagna, Turchia, URSS, Uruguay, USA e Vietnam), pacifismo, stragi, resistenza, proteste studentesche e di fabbrica, repressione, differenza di genere, obiezione di coscienza, femminismo, ecc. Il più "antico" riguarda il congresso del MSI a Genova del 30 giugno 1960 (fondo Silingardi-Trotta, n.1), i più recenti la Mostra Navale Bellica di Genova degli anni '80 e '90 e il G8 a Genova del 2001.



Cumann na mBan,
1977, 50x30 cm, fondo Moroni, n. 21

Infamia per Genova il congresso del MSI,
1960, 100x70 cm, fondo Silingardi-Trotta n.1



Al principio la donna è tutto,
s.d., 70x50 cm, fondo Archinaute n. 88



Voi G8 noi 6.000.000.000!, 2001,
100x70, fondo Ducci-Scheri, n. 16

Lo scopo fondamentale dell'archivio è la raccolta, l'ordinamento e la conservazione di fondi documentari, materiale grafico e testimonianze di militanti e organizzazioni politiche, sociali e culturali che hanno operato a Genova e in Liguria nel secondo dopoguerra, con particolare riferimento agli anni Sessanta e Settanta. Per questi motivi, a inizio di giugno, si è compiuta una *ricognizione* dei fondi conservati per rilevare la presenza di manifesti. I manifesti di ciascun fondo sono stati inizialmente analizzati e poi riordinati cronologicamente, ponendo quelli senza data alla fine di ciascun fondo; conseguentemente è stata apposta la segnatura sul retro di ciascun manifesto (nell'angolo in alto a sinistra) composta dal nome del donatore e dal numero progressivo di corda. Dopo un breve trattamento di mantenimento dei materiali, ciascun complesso è stato collocato in un'apposita cartellina in cartoncino acid free su cui è stata apposta un'etichetta con il nome del fondo, il numero di manifesti e gli anni di riferimento. Infine le cartelle sono state collocate in piano in una cassettera metallica in un ambiente climatizzato e deumidificato, dove la temperatura viene tenuta costante a circa 18° C.

Dopo questa prima ricognizione, sono partite parallelamente due attività: la digitalizzazione e la schedatura analitica che sono proseguite da giugno a settembre. La digitalizzazione, compiuta da Adriano Silingardi, fotografo ed esperto collezionista di foto storiche, è avvenuta utilizzando fotocamere digitali professionali, stativi e illuminatori LED. Di ciascun manifesto sono stati prodotti due files a 300 dpi: un file destinato alla lunga conservazione e a future elaborazioni finalizzate a pubblicazioni/esposizioni in formato tiff e un file "derivato", ridimensionato e compresso destinato alla fruizione da parte degli utenti dell'archivio e ad un agevole utilizzo sulle piattaforme web, in formato jpeg. I file sono stati corretti e bilanciati in sede di post-produzione utilizzando il software dedicato Adobe Photoshop.

La schedatura analitica del materiale a completamento delle descrizioni dei fondi documentari di rispettiva pertinenza, è stata svolta dall'autrice di questo intervento, attraverso il software open-source Archimista nella versione stand alone 3.1 e l'applicativo ImageMagick per il collegamento delle riproduzioni dei manifesti alle schede. Essendo il software supportato dall'Istituto Centrale per gli Archivi (ICAR) il report del lavoro è anche interoperabile con i sistemi SIUSA, SIAS e SAN. Durante la schedatura è stata prodotta una scheda del soggetto conservatore, una scheda progetto, 29 schede dei soggetti produttori e 687 schede unità archivistiche con l'utilizzo della scheda speciale S (stampa).

Nelle schede delle singole unità archivistiche sono stati messi in luce alcuni aspetti quali il supporto (carta, cartone o lucido per cianografia), le tecniche, le dimensioni e lo stato di conservazione (ottimo il 26,05% [179 su 687], buono il 49,19% [338 su 687], discreto il 14,26% [98 su 687], mediocre il 7,27% [50 su 687], cattivo il 1,45% [10 su 687] e pessimo il 0,87% [6 su 687]). Si nota quindi il complessivo buono stato di conservazione del patrimonio di manifesti tutelati dall'Archimovi, i danni presenti, infatti, consistono soprattutto in piegature (211 ricorrenze), strappi (160 ricorrenze), ingiallimento della carta (112 ricorrenze) e sgualciture (27 ricorrenze). Tra i danneggiamenti riscontrati sono presenti anche danni da umidità (34 ricorrenze), lacerazioni (36 ricorrenze), macchie (49 ricorrenze), mutilazione (43 ricorrenze) e

fragilità del supporto (15 ricorrenze).

Inoltre, tramite la funzione "Indici" di Archimista, sono state prodotte:

- 376 schede "ente" dove sono indicizzate le tipografie e gli stampatori dei manifesti nonché gli enti committenti di ciascun poster;
- 81 schede "persone" dove si trovano i nomi degli artisti e disegnatori autori delle raffigurazioni presenti e i nomi delle persone menzionate nei testi;
- 5 schede "toponimi";
- 73 schede "altro" tra cui si annoverano i termini inseriti per la soggettazione.

Frutto del lavoro di digitalizzazione e schedatura è l'inventario, completo di immagini, ora consultabile sia in archivio, sia attraverso il sito web dell'Archivio dei Movimenti di Genova (<http://www.archiviomovimenti.org/68imuriribelli.asp>).

Da giugno, contemporaneamente a queste attività prettamente archivistiche, sono state avviate le azioni previste nel secondo modulo. Oltre alla missione archivistica, Archimovi in questi anni, si è anche impegnata in un'intensa attività culturale. L'Associazione, infatti, oltre a censire, raccogliere e archiviare i documenti, ne favorisce la conoscenza con attività di studio, ricerca e valorizzazione culturale con mostre ed esposizioni documentarie¹ e arricchisce il patrimonio documentario producendo nuove fonti, quali libri² e raccolte di fonti orali attraverso decine di video interviste dei protagonisti della stagione dei movimenti³.

Per questo progetto, nel secondo modulo di natura comunicativa, si è pensato di intervistare i donatori, di produrre un libro-catalogo e una web app di gioco.

Per le interviste sono state selezionate tredici persone, tra i donatori e le donatrici dei manifesti, e sono stati posti di fronte a domande sul senso della conservazione, con

¹ Nel febbraio 2017 l'Associazione ha organizzato a Palazzo Ducale una importante mostra con i materiali dell'archivio, intitolata "Gli anni del 68", che ha ospitato più di 11 mila visitatori e ha prodotto come testimonianza e documentazione un video-documentario, con la regia di Giuliano Galletta e due cataloghi "Gli anni del 68. Voci e carte dall'Archivio dei movimenti". Il primo è una raccolta di saggi e di testimonianze, il secondo è la fedele riproduzione fotografica dei materiali esposti nelle 8 sale della Loggia degli Abati. Sempre nello stesso anno è uscita anche una pubblicazione in formato pieghevole "Quasi una Cronologia 1960-1980" che illustra i principali avvenimenti di quel periodo storico. Nel 2017 e 2018 in collaborazione con Arci Genova e Università degli Studi di Genova, l'Associazione ha cofinanziato e organizzato una trentina di incontri-laboratori di storia contemporanea negli istituti scolastici cittadini.

² Tra i libri editi dall'Archimovi si segnalano: "Né partito né marito..." di Graziella Gaballo (2014) e "Generazioni di donne, diario degli incontri di un gruppo di donne", raccontati da Giuseppina Debandi e Paola Pierantoni (2016) dedicati al movimento delle donne; "Genova in movimento, immagini di un fotografo militante 1970-1980" (2014), dedicato alle fotografie di Adriano Silingardi e "Voci d'archivio, la storia pubblica incontra il '68" di Virginia Niri (2017) dedicato all'archivio e la storia pubblica.

³ Tra queste attività si segnalano la produzione di interviste e video documentari quali: "Genova. Autobiografia del '68 a Genova e in Liguria" con la regia di Gianfranco Pangrazio, e le numerose audio e video interviste individuali e collettive (più di 70) di testimonianza dei protagonisti del movimento degli anni '60 e '70, che sono servite a permettere lo svolgimento di tesi di laurea di giovani e in futuro potranno essere utilizzate per altri video-documentari.

L'applicazione della metodologia della storia orale al fine di tracciare la storia della conservazione dei manifesti disegnando la traiettoria della raccolta, della conservazione e del lascito. Durante le interviste, insieme al donatore, Virginia Niri, dottorata in Storia contemporanea ed esperta in didattica della storia e public history, ha analizzato i manifesti per coglierne aspetti caratteristici dal punto di vista storico, politico e culturale in modo da formare una narrazione collettiva della storia visuale e politica dei movimenti. Ogni intervista è stata trascritta e sono stati selezionati alcuni stralci, poi usciti nel libro-catalogo, volti a illustrare il portato emozionale nella storia della creazione e della conservazione dei manifesti. Le interviste, in formato MP4, nove in supporto video, una in supporto solo audio, hanno avuto durata media di 45 minuti e sono adesso conservate e consultabili presso l'Archivio dei Movimenti, corredate di liberatoria per la privacy per utilizzo a scopo divulgativo e culturale.

Al termine di queste attività di produzione e raccolta di materiali, a settembre e ottobre, il progetto è proseguito con le due ultime fasi volte sia alla comunicazione e valorizzazione, presso un pubblico più ampio possibile e non specialistico, dei materiali oggetto dell'intervento, sia alla contestualizzazione e promozione attraverso il libro-catalogo e la web-app.

Per il libro-catalogo, a cura di Roberto Rossini, grafico e docente all'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova, a partire dalla schedatura dei manifesti, sono stati selezionati i soggetti e i manifesti di particolare interesse per la pubblicazione e le rispettive riproduzioni fotografiche ad alta definizione (300 dpi) che sono state scontornate nel rispetto dei formati e delle eventuali condizioni dello stato di conservazione e ottimizzate nelle caratteristiche cromatiche e di illuminazione. Dopo la realizzazione del progetto grafico del catalogo, sono stati elaborati i testi con interventi volti a illustrare sia l'aspetto storico della produzione dei manifesti di comunicazione politica, sia l'aspetto più propriamente iconografico. Il catalogo è stato strutturato con un testo introduttivo di Paola De Ferrari, archivista, un intervento storico con la spiegazione sul lavoro delle interviste di Virginia Niri, un testo tecnico con una breve storia dei manifesti, dei loro messaggi e degli autori di Roberto Rossini. Seguono, nella parte centrale del volume, le riproduzioni a colori di una selezione di 206 manifesti con gli stralci delle interviste ai donatori (per un totale di 22000 battute) e una breve presentazione dei fondi documentari. L'aspetto tecnico viene colmato con un addenda composta dall'analisi critica di 10 soggetti e una serie di schede relative alle tecnologie di stampa utilizzate per i manifesti. Termina il volume la postfazione di Ferruccio Giromini, storico dell'immagine contemporanea, e la bibliografia. Dopo la stesura dei testi è stato realizzato l'impaginato del catalogo, attraverso la successione di bozze per la correzione. Il libro-catalogo, intitolato *'68. I muri ribelli*, ora in vendita (chi volesse acquistarlo dall'Archivio: e-mail archiviomovimenti@archiviomovimenti.org), è risultato di 338 pagine in quadricromia, nel formato 16,8 x 24 cm, ISBN 9788894067453.

Infine, grazie a Massimo Tonon, architetto esperto in sistemi informatici e Virginia Niri è stata creata la web app di gioco a quiz divulgativa e gratuita. Sono stati selezionati trenta manifesti di particolare impatto visivo al fine di rendere fruibile a un pubblico più ampio la visione degli stessi. Il gioco è fondamentalmente un quiz a risposte multiple:

il flusso di gioco prevede che si scelga dalla lista un manifesto per il quale giocare e consiste nel rispondere correttamente ad almeno 6 domande su 10 nel tempo limite di 30 secondi a domanda. Si può giocare anche ripetutamente per lo stesso manifesto, non ci sono limitazioni, dato che lo scopo è divulgare l'archivio e avvicinare un pubblico di non addetti ai lavori. Le domande sono su temi di cultura generale per il periodo del lungo Sessantotto (politica nazionale, politica internazionale, sport, musica, femminismo, movimenti politici e sociali, arte e letteratura, cinema e società), per un totale di 300 domande. Con l'app, raggiungibile sia da pc che da smartphone attraverso questo link <http://www.archiviomovimenti.org/muri-ribelli/index.html> i giocatori, vincendo, possono scaricare i manifesti sui propri dispositivi.

Pensate che il lungo '68 non abbia segreti per voi? Potreste avere delle sorprese! Buon divertimento.